

***RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED
AMBIENTALI***

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

L'individuazione del sito di Montalto di Castro è iniziata negli anni 1972/1973 con l'ipotesi Euratom di realizzare un impianto nucleare per la produzione di energia elettrica (EURODIF).

L'impianto, della potenza di 4x1000 MW, era stato inizialmente localizzato nell'area Tarquinia – Montalto di Castro. Dopo la decisione Euratom di realizzare l'impianto EURODIF a Tricastin (Francia), il governo italiano decise di costruire nel 1974, nella stessa area già individuata e verificata in sede internazionale, una centrale nucleare costituita da due reattori ad acqua bollente della potenza di 1000 MW ciascuno.

La realizzazione dell'impianto nucleare di Montalto di Castro venne approvata dal CIPE con delibera del 26/6/1974 e dal Consiglio di Amministrazione dell'ENEL con delibera del 23/7/1974. Sulla base di quanto previsto dalle leggi n. 880/73 e n. 393/75 in merito alla procedura di localizzazione di impianti energetici, il 7/11/1975 l'ENEL presentò al Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato (MICA) alla Regione Lazio e all'ENEA (Ente Nazionale per l'Energia Atomica) il Rapporto Preliminare di Sicurezza per la parte Sito (documento archiviato), per le due localizzazioni alternative di Pian di Spille (Tarquinia) e Pian dei Gangani (Montalto di Castro).

Al termine dell'istruttoria tecnica, in data 11/8/1976, l'ENEA espresse al MICA e alla Regione Lazio il parere sulla localizzazione ai sensi dell'art.4 della legge 393/75. A seguito di ciò la Regione, in data 22/9/1976, determinò, sentiti i pareri degli enti interessati, la definitiva localizzazione dell'impianto nel Comune di Montalto di Castro, località Pian dei Gangani.

Il 2/12/1976 il MICA, con apposito decreto, autorizzò l'ENEL a dare corso all'esecuzione delle opere preliminari di preparazione del sito (sterri, sbancamenti, strade,...), sotto la vigilanza tecnica del CNEN, fissando l'inizio lavori entro il 31/12/1976.

In seguito ad una richiesta formulata dalla Giunta Regionale Lazio in data 2/02/78 il Consiglio dei Ministri predispone lo stanziamento di trenta miliardi (da impiegare nel quadriennio 1977-1981) per la realizzazione di un piano per il riequilibrio economico e territoriale da assegnare ai Comuni del comprensorio.

Il 24 Marzo 1978 il Consiglio Comunale di Montalto di Castro approva la stipula di convenzione con l'Enel.

Il 13/04/78 furono assegnati altri 4 miliardi da inserire nel bilancio di previsione regionale per il 1979 al fine di controllare fenomeni quali l'abbandono dell'agricoltura e lo spopolamento, possibili conseguenze della costruzione della centrale.

Dopo il rilascio del nulla osta alla costruzione da parte dei Ministeri competenti, avvenuto nel Febbraio 1979 ai sensi del DPR 185, l'ENEL ha avviato i lavori di scavo e le attività civili con inizio del montaggio del reattore della prima unità nel Dicembre 1985.

A seguito dell'incidente di Chernobyl (26 Aprile 1986) e del successivo referendum (Novembre 1987) il CIPE deliberò, nel Dicembre 1987, la sospensione dei lavori di costruzione dell'impianto nucleare il cui stato di avanzamento aveva superato il 70%.

Con successiva risoluzione del 18/12/1987 il Parlamento impegnò il Governo a verificare la possibilità tecnica e la convenienza economica di una riconversione della centrale nucleare in una convenzionale.

Il MICA istituì quindi un'apposita commissione con il compito di effettuare le verifiche richieste dal Parlamento.

La Commissione, dopo aver esaminato 6 diverse alternative, indicò come preferibili due soluzioni che prevedevano la realizzazione ex-novo, rispettivamente, di 4 gruppi policombustibili standard o di 7 gruppi modulari a ciclo combinato. Le altre alternative, che prevedevano il riutilizzo del macchinario termoelettrico dell'impianto nucleare, furono giudicate tecnicamente meno soddisfacenti e meno affidabili data la complessità del riutilizzo del macchinario e la mancanza di significative esperienze a livello internazionale.

In data 14/4/1988 il Consiglio dei Ministri, nel frattempo rinnovato, nel deliberare una nuova sospensione dei lavori espresse, in attuazione della linea programmatica su cui si era costituito il nuovo Governo, il proprio orientamento in favore della trasformazione della centrale in impianto policombustibile. In data 17/6/1988 il MICA, nel prendere atto che tra le due alternative giudicate idonee dalla Commissione quella policombustibile comportava il massimo delle ricadute in termini occupazionali ed assicurava un maggior recupero delle opere già realizzate, chiese all'ENEL di individuare una possibile variante che, pur conservando i vantaggi di flessibilità, consentisse migliori rendimenti della centrale e quindi una riduzione complessiva del costo del kWh.

Il 14/7/1988 l'ENEL trasmise al MICA una nota tecnica che indicava come soluzione migliorativa il ripotenziamento di ciascuna delle 4 unità policombustibile mediante aggiunta di 2 turbogas.

Il Consiglio dei Ministri disponeva con Decreto n.324 del 6 Agosto 1988 reiterato il 6/10/1988, n° 427, e successivamente il 10/12/1988, n. 522, la definitiva interruzione dei lavori di costruzione dell'impianto nucleare "Alto Lazio" e l'autorizzazione alla costruzione nel sito di Pian dei Gangani (Montalto di Castro) di un impianto termoelettrico policombustibile ripotenziato con turbine a gas.

"La motivazione di tale autorizzazione risiedeva nella straordinaria necessità ed urgenza di installare potenza elettrica anche per supplire alla minore disponibilità in rete dopo la rinuncia all'impiego di impianti nucleari".

Pertanto, il decreto legge sostituiva le procedure autorizzative vigenti per la localizzazione e la costruzione della centrale e delle opere connesse ad esclusione dell'autorizzazione all'esercizio. Il decreto stabiliva inoltre che l'impianto doveva rispettare i limiti alle emissioni in atmosfera successivamente definiti con apposito decreto da emanare ai sensi della legge 203/88 per recepire le norme comunitarie in materia.

Nel corso del dibattito parlamentare per la conversione in legge, il Governo condivise l'O.d.G. approvato il 9/2/89 dalla Commissione Industria del Senato, con il quale si escludeva il carbone quale combustibile solido per l'impianto.

Il 10 Febbraio 1989 il Parlamento convertiva, senza modificazioni, il decreto legge in questione ***nella legge 42/89.***

Il Decreto di autorizzazione all'esercizio dell'impianto, per una potenza elettrica netta complessiva pari a 3300 MW, è stato emanato successivamente dal Ministero dell'Industria in data 13 Marzo 1992 previo parere favorevole dei Ministeri dell'Ambiente e della Sanità nonché della regione Lazio (ai sensi dell'Accordo Procedimentale Interministeriale del 10 Aprile 1991).

Più recentemente, dato l'impatto rilevante delle opere marittime relative al terminale per il Gas Naturale Liquefatto (impianto GNL) a servizio della centrale e alla conseguente domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dall'ENEL in data 15/10/93 ai Ministeri dell'Ambiente e della Marina Mercantile ai sensi dell'art.1 della legge 28/2/92 n.220, è stato pubblicato in data 23/3/94 il Decreto del Ministero dell'Ambiente che ha imposto il riesame del progetto limitatamente a tali opere.

La revisione di tale progetto, consistente in particolare nella realizzazione di una condotta sottomarina per il collegamento delle opere a mare con quelle a terra del GNL in sostituzione del previsto pontile lungo circa 1600 metri, ha condotto ad un progetto di massima conclusosi nel Dicembre 1994. Tale progetto è stato quindi presentato dall'ENEL

alla Commissione per la valutazione di impatto ambientale in coincidenza di un incontro organizzato dalla presidenza della Provincia di Viterbo presso il Comune di Montalto di Castro.

Il Ministero dell'Ambiente, in data 30/6/1995, ha emanato un successivo decreto nel quale, pur ritenendo ridotto l'impatto complessivo dell'opera rispetto alla precedente soluzione progettuale, lo valutava comunque rilevante. In particolare, le novità emerse nel corso dell'istruttoria hanno introdotto, quale elemento decisivo, il concetto che la centrale può essere alimentata a gas naturale anche senza un terminale in loco. Pertanto, pur esprimendo la Commissione un giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto revisionato del terminale GNL, è emerso che la realizzazione di tale terminale non è più un presupposto vincolante ai fini dell'esercizio dell'impianto termoelettrico di Montalto di Castro.

Tale considerazione ha quindi permesso al MICA, anche a seguito della formalizzazione di un protocollo d'intesa tra ENEL e SNAM concernente i criteri in base ai quali venivano a regolarsi i rapporti in caso di realizzazione di un terminale di rigassificazione in altro sito (comune di Monfalcone), di emanare il decreto del 30/6/95 con il quale veniva fissata a non prima del 15 Maggio 1996 la data di inizio dei lavori di costruzione del GNL di Montalto di Castro a condizione che non fossero prima intervenute tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione del terminale nel comune di Monfalcone.

Successivamente a tale decreto l'ENEL considerava non più necessaria la realizzazione di tale terminale a Montalto di Castro e quindi disponeva per la rinuncia alla realizzazione dell'opera.

Nel frattempo, con il proseguire dei lavori di costruzione della centrale, veniva effettuato il primo parallelo tecnico in data 7/12/1995 relativo alla prima sezione a vapore alimentata con gas naturale. Su tale sezione è stata effettuata, nel Dicembre 1996, la messa a regime degli impianti di abbattimento delle emissioni, con funzionamento a gas in assetto ripotenziato, ai sensi dell'art.8 comma 2 del DPR 203/88,.

A seguito della messa in esercizio , luglio 1997, dell'oleodotto sottomarino di collegamento con il parco combustibili della Centrale di Torrevaldaliga Nord e della conseguente disponibilità dell'olio combustibile presso la Centrale di Montalto di Castro, è stata nuovamente eseguita, Ottobre 1997, la messa a regime della 1^a e 2^a unità a vapore con funzionamento policombustibile in assetto ripotenziato con due turbine a gas.

Per la 3^a e 4^a unità a vapore, nello stesso assetto di esercizio, la messa a regime degli impianti di abbattimento delle emissioni è stata effettuata rispettivamente nel Novembre 1998 e nell'Agosto 1999. A partire da quest'ultima data pertanto l'intero impianto ha raggiunto il suo assetto di esercizio definitivo ed è disponibile per un servizio continuo di erogazione dell'energia elettrica.

AREE DI INSEDIAMENTO DELLA CENTRALE, INFRASTRUTTURE E SERVIZI

L'impianto termoelettrico policombustibile Alessandro Volta è situato in località Pian dei Gangani, nel comune di Montalto di Castro.

L'area sulla quale tale insediamento produttivo sorge confina ad est con una strada secondaria proveniente dal km 114 della SS n.1 Aurelia, in località Due Pini; a nord con la linea ferroviaria Roma-Genova; ad Ovest con il fosso Tafone e a Sud con la fascia costiera profonda circa 50 metri (a partire dalla linea di battigia) appartenente al Demanio Pubblico dello Stato.

L'area di proprietà ENEL ha estensione di circa 220 ha ed è collegata alla SS Aurelia da un raccordo stradale idoneo per le esigenze di costruzione e di esercizio dell'impianto.

L'intero impianto policombustibile, è realizzato in adiacenza all'ex centrale nucleare (lato sud).

Quest'ultima completamente svuotata di tutte le componenti impiantistiche interne è recintata ed esclusa interamente dal processo produttivo della Centrale.

L'area in cui sorgono i manufatti ex nucleare, di circa 15 ha di estensione, è interdetta sia al personale ENEL che a quello delle Imprese e non è oggetto di alcun controllo gestionale finalizzato al processo produttivo dell'impianto.

Altre due aree di proprietà ENEL confinanti con l'insediamento produttivo sono l'area ex GNL di circa 50 ha e l'area logistica delle Imprese di circa 30 ha.

La prima, comprensiva degli otto pozzi devotering per l'abbassamento della falda acquifera necessari alla realizzazione dei quattro serbatoi criogenici da 80.000 m.c. ciascuno per lo stoccaggio di gas liquefatto, è stata data in comodato al Comune di Montalto di Castro nel Novembre 1999 e per possibili sviluppi impiantistici di acquitermia e acquacoltura come prevedono le attuali convenzioni tra ENEL e Comune e tra ENEL e Provincia.

L'area è interamente recintata, ed è accessibile solo al personale ENEL per il raggiungimento della postazione meteorologica.

Anche la seconda area, quella logistica assegnata alle Imprese, è recintata ed è interdetto l'accesso al personale ENEL, parte dell'area è attualmente di responsabilità del procuratore fallimentare.

L'impianto, sia come disposizione, forma e dimensione dei fabbricati principali, sia come caratteristiche del macchinario principale ed ausiliario dei cicli termici e schemi elettrici, segue i criteri del progetto unificato dall'ENEL per sezioni da 660 MW policombustibili ripotenziati mediante turbine a gas.

Per l'approvvigionamento del combustibile liquido denso è già funzionante un oleodotto sottomarino, lungo circa 35 km, di collegamento con il deposito ENEL in esercizio della centrale di Torrevaldaliga Nord e quindi con il Porto di Civitavecchia.

Per l'approvvigionamento del combustibile gassoso è stato realizzato un gasdotto che collega l'impianto policombustibile con la dorsale principale di trasporto della rete nazionale dei metanodotti.

In Allegato è riportata la Planimetria generale dell'impianto e delle aree limitrofe alla proprietà ENEL.

